

**18 giugno 2017 n° 38**  
**SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO**  
**GV 6,51-58**

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?". Gesù disse: "In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno".

### **COMMENTO**

Oggi leggiamo alcune parole di Gesù che illuminano il gesto da lui lasciato ai discepoli più tardi, al termine della sua esistenza terrena, l'eucaristia. Nel dialogo con i capi religiosi di Israele all'interno della sinagoga di Cafarnaon, Gesù giunge alla rivelazione decisiva: "Io sono il pane vivo, disceso dal cielo ... Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". Questo annuncio - che contiene in sé anche una promessa, appare enigmatico e scandaloso; Gesù si esprime in termini particolarmente crudi e realistici, che ancora oggi urtano i nostri orecchi: com'è possibile che un uomo dia se stesso, la sua carne da mangiare agli altri? Sì, chi non ha la fede può solo essere scandalizzato da queste parole, che costituiscono un reale motivo d'inciampo. Eppure, di fronte allo sconcerto dei suoi interlocutori, Gesù ribadisce l'affermazione e lo fa in tono particolarmente solenne: "In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita! ... La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.". Si tratta dunque di mangiare la carne e di bere il sangue del Figlio di Dio, di assimilare quale cibo e bevanda l'intera vita di Gesù, così da giungere a vivere come egli ha vissuto. Nello stesso tempo queste parole evocano anche la passione e morte di Gesù, la sua fine violenta e ingiusta patita sulla croce, il suo corpo spezzato e il suo sangue versato, dono di una vita spesa per gli altri, dono di un amore vissuto all'estremo. Va riconosciuto che questo annuncio eucaristico è davvero il

grande mistero della fede e, insieme, il grande mistero dell'amore. È mistero della fede in quanto si tratta di mangiare e bere non un semplice cibo e una semplice bevanda, ma niente meno che la carne e il sangue del Figlio di Dio, colui che è disceso dal cielo e al cielo è salito nell'ora della sua morte e resurrezione. È mistero dell'amore perché occorre accogliere, conoscere, amare e assimilare la vita di Gesù, nella certezza che essa è il racconto dell'amore di Dio per gli uomini. Vi è dunque una grande possibilità offerta a chi crede in Gesù Cristo, quella che Gesù stesso viva in lui e lui in Gesù. Ma c'è di più, attraverso Gesù il credente può partecipare della vita stessa di Dio, la vita divina ed eterna. L'eucaristia quindi, non è solo memoriale della passione, morte e resurrezione di Gesù, ma è memoriale di tutta la vita del Figlio, dalla sua vita presso il Padre prima che il mondo fosse, fino alla sua venuta nella gloria alla fine dei tempi, offertaci come viatico per questa vita e per quella futura.